

# La CROCE PISANA

PERIODICO SETTIMANALE

Deus vos benedicat, dummodo Veritas praecedat, comitetur et sequatur P. PP. IX.  
PIO IX agli scrittori della CROCE PISANA.

Benedico tutti gli associati alla CROCE PISANA . . . . . coraggio. . . . .!  
LEONE XIII al Direttore (16 Ottobre 1884).

UFFICIO D' AMMINISTRAZIONE  
presso la Curia Arcivescovile.

Le lettere non affrancate si respingono. — I manoscritti ancorché non pubblicati non si restituiscono. — Si rende conto dei Libri e Giornali spediti all' Ufficio.

SI PUBBLICA LA DOMENICA

Un Numero Centesimi Cinque

ABBONAMENTI E INSERZIONI

In Italia per un Anno . . L. 3,00 — Per un Semestre . . L. 1,50.  
Per l'Estero aumento della spesa postale.  
ANNUNZI e INSERZIONI Centesimi 15 per linea o spazio di linea.

## IL MOMENTO POLITICO.

È tristissimo! — Un ministero che mentre osa tutto, non sa farsi rispettare, una maggioranza incosciente che non fa valere i propri voti, una minoranza audacissima che si impone a tutti colla violenza e colle escandescenze da piazza — ecco la Camera italiana.

Adesso è chiusa e avremmo presto le elezioni generali. Ne uscirà con vantaggio il bene d'Italia? No! Impossibile!

Gli onesti pensino a ciò che sanno fare i deputati italiani; dacché i cattolici sono necessariamente esclusi dalla vita politica non s'è udita più una voce che si levasse in nome dei veri nobili interessi della nazione — pensino gli onesti che gli unici responsabili della presente ruina nazionale sono tutti coloro — politici, settari, e falsi cattolici — che mantengono vive le ragioni per cui il S. Padre non può consentire che i cattolici scendano sul terreno politico e si aprano un adito al parlamento!

## I Pisani a Roma

(nostra corr. part.)

(C. M.) — Così in fretta vi mando alcune notizie sullo svolgimento del nostro pellegrinaggio come trovo nelle pagine del mio taccuino.

Posso dire subito che esso è riuscito tale da superare le comuni previsioni. Nei pellegrini domina l'entusiasmo più schietto mentre nel contegno raccolto si rivela evidente il sentimento religioso che li ha guidati qui.

(Lunedì) Il viaggio è stato felicissimo. Il treno lunghissimo (30 carrozze) è arrivato in stazione a Roma alle 18 3/4 precise. A Collesalveti sale un gruppo di livornesi con a capo il sig. Repelli. A Cecina (ore 10 1/4) si uniscono a noi i pellegrini di Volterra con il Vescovo Mons. Gelli e il seminarario. Dirige il pellegrinaggio il Can. Coli il quale si mostra davvero infaticabile. I Seminaristi di Pisa e i Salesiani di Collesalveti viaggiano in carrozze speciali.

A Vignale ho visto la contessa Peverada che saluta i pellegrini e il fratello che trovandosi con noi. La traversata della Maremma riesce tollerabile perché il tempo minaccioso ci distrae dalla vista della zona immensa e desolata. Alle 13 1/4 a Grosseto sale Mons. Caldaoli con molti suoi diocesani. Mons. Caldaoli è salutato cortesemente dai pellegrini. Vicino a Talamone incontriamo i pellegrini Lucchesi reduci da Roma, il Can. Nannelli ci saluta entusiasticamente e con lui tutti i pellegrini lucchesi.

Si sperava che ad Orbetello ci fosse la fermata promessa, invece è durata appena 4 minuti, anziché un quarto d'ora. Ciò ha procurato qualche lamento giustissimo. A Chiarone vi fu una scossa violenta del treno che cagionò un po' di allarme, ma poi non fu altro.

Alle 6 3/4 entravamo, col cuore gonfio di commozione, sotto la tettoia della stazione di Roma!

Quivi era molta folla e grandi ovazioni e applausi accolgono il nostro arrivo. Mons. Benedetto Tommasi Arcivescovo di Siena era qui ad attendere con un gruppo dei senesi arrivati il mattino. I giovani del circolo di S. Pietro dimostrano una diligenza ed attività prodigiosa. Per noi sono una vera benedizione; con essi vi è anche il Circolo dell'Immacolata con l'infaticabile Mons. Radini Tedeschi.

— Martedì alle 8 1/2 nella Chiesa di S. Filippo erano radunati tutti i pellegrini to-

scani. Mons. Radini Tedeschi con una voce squillante ha parlato elogiando Pisa e Siena e dando le norme che debbono regolarsi in questi giorni. Quindi Mons. Caldaoli, vescovo di Grosseto, con un vibrante discorso ha raccomandato di fare bene le visite, ricordando che a Roma siamo convenuti per i beni dello spirito e non per un senso di curiosità. Folla enorme. Mons. Radini mi ha detto che a Roma vi saranno 50.000 pellegrini.

Secondo l'orario stabilito alle 11 siamo a S. Pietro per la visita. Guida i pellegrini innumerevoli Mons. Radini Tedeschi; le preci vengono recitate da Mons. Tommasi Arcivescovo di Siena. Dovrebbe recitare Mons. Capponi, ma egli dolente, deve rinunziarvi non potendo leggere (dopo l'avvenuta operazione degli occhi) che con estrema difficoltà. Compie le visite insieme con noi anche Mons. Patriarca Sanniniatelli. La funzione ha qualche cosa di imponente e tutti ne subiamo il fascino potentissimo!

A San Giovanni in Laterano abbiamo per guida il Segretario di S. S. il Card. Ferrata, e Mons. Tommasi parimente legge le preci di rito, così a S. Maria Maggiore. In questa splendida Basilica, che la pietà dei Romani volle eretta ad onore della Vergine Santa, i Pisani si sono ricordati di essere i profeti della Madonna e in uno slancio di sublime entusiasmo hanno cantato meravigliosamente la laude popolare. — *Mira il tuo popolo.* — Sebbene nota a noi, è giunta con una emozione nuova ad elevarci l'anima e farci piegare le ginocchia! I molti forestieri a quel canto semplice e solenne restavano compresi di forte ammirazione!

(Mercoledì) Proseguono le visite alle Basiliche. Mons. Radini si è fatto sostituire dall'Abate Giovannetti. Porta la Croce il Marchese Bargagli di Siena, e legge le preci sempre Mons. Tommasi. A S. Giovanni Mons. Toti ha tenuto un'efficace discorso sui pellegrinaggi e il loro significato. Nella Basilica di S. Maria Maggiore ha celebrato la Messa Mons. Cardella, Vescovo di Pitigliano. — A Roma si trovano presentemente circa 100 Vescovi; è arrivato anche il Card. Svampa col Pellegrinaggio Emiliano. — Alla 2.ª visita in San Pietro, la Croce era portata dal sig. Avv. G. Barsali, con a fianco il Conte Luigi Moris. Mons. Radini ci annunzia che Venerdì alle 11 avremo l'udienza pontificia. L'annunzio produce un'ineffabile gioia nel cuore dei pellegrini. —

Oggi (Giovedì) Mons. Battagnani Vescovo di Montepulciano ha detto la messa solenne della Comunione generale, nella Chiesa di S. Giovanni dei Fiorentini. Alla S. Comunione hanno partecipato molte migliaia di pellegrini. Insieme al Vescovo distribuivano il SS. Sacramento il Sac. Carli e il Sac. Augusto Donati della nostra città. Il nostro Mons. Arcivescovo con particolare emozione assisteva alla sacra funzione da un luogo riservato. L'Arciconfraternita della Pietà dei Fiorentini ha offerto ai Vescovi, al Comitato dei pellegrinaggi e a molti distinti signori del pellegrinaggio, un sontuoso rinfresco. Ho notato l'avv. Guido Iacoponi (pisano) che risiede in Roma col figlio Sac. Guido, il Cav. Dott. Leopoldo Tangiglieri il Cav. Gambacciani, l'avv. Barsali, il Ragioniere Catola, Ing. Cartoni, Conte e Contessa Rossellini. L'avv. Armani antica conoscenza si dimostra affettuosamente premuroso e ci circonda di mille attenzioni.

Alla visita che abbiamo compiuta oggi a San Paolo, la Croce era portata dal Ragioniere Catola.

## Il Ricevimento in San Pietro.

(M) Vi scrivo di San Pietro, qui dinanzi all'altare papale aspettando che comparisca il Papa.

La Basilica (ore 11 ant.) è affollata da circa 30.000 pellegrini. Ai quattro lati della Confessione pendono ricchi vessilli, le due tribune laterali e l'abside sono per le notabilità. I Vescovi ed Arcivescovi stanno dinanzi l'altare Papale, dietro a loro i Comitati e coloro che sono destinati a baciare il piede (un centocinquanta); tra essi noto il Conte e la Contessa Rossellini-Ricciardi, Conte e Contessa Pozzo di Borgo, sig. Fresi, Raffaelli, i canonici pisani, senesi ecc., ecc., molti patrizi romani, inglesi, francesi, tedeschi, polacchi, olandesi. Presta un servizio diligentissimo la Corte papale, al completo, e il Circolo San Pietro, fra cui l'avv. Armani, pisano. Vedo anche l'avv. Barsali della nostra città, la Contessa Arianna Orsini-Baroni, e la figlia sig. Marta; il P. Girolamo Tognocchi è cogli agostiniani che si preparano per intonare le litanie, il Conte Teodoro Mastiani, è in servizio colle insegne di Cameriere di Cappa e Spada. — Vedo anche una rappresentanza numerosa dell'Unione Cattolica Pisana col Presidente.

Si ode un grido altissimo che pare uno squillo... il Papa appare... Evviva!... Evviva! i fazzoletti si agitano, gli occhi si empiono di lagrime: è un fremito elettrico pervade le fibre più riposte dell'anima e tutti son pallidi di commozione profonda....

Il Papa si avvanza benedicente, sorridendo.... E candidissimo, i pochi capelli di argento sono come un'auréola eterea su quella testa veneranda. Gli evviva si intensificano, si ripetono altissime, finché si ferma all'altare della confessione.

L'ho dinanzi a me! Lui, Leone XIII!... Intanto svelto sale l'altare, s'inginocchia sul faldistorio e si cantano le litanie dagli Agostiniani, di fianco al Papa sono il Card. Svampa, Respighi e la Corte Pontificia. Mons. Pifferi recita l'oramus, quindi il Papa con voce tremula ma distintissima — mentre un silenzio alto e profondo occupa la basilica immensa — pronunzia la formula della benedizione. Le bandiere sventolano, nuovi applausi, nuove grida in tutte le lingue, con uguale commozione, con entusiasmo crescente!

Comincia il ricevimento. I diversi vescovi fanno le presentazioni dei rispettivi diocesani. Accanto a S. S. vedo il Dott. Laponi e il Card. Svampa. Moltissimi sono ammessi al bacio della mano. Al nostro Arcivescovo ha domandato con particolare interessamento notizie della sua salute, così con il Can. Destantini, col Rettore del Seminario il Papa è stato affettuosissimo.

Ho avuto la fortuna di appressarmi anch'io a baciare la Mano. Il Santo Padre mi ha fissato con occhio pieno di inesprimibile bontà; mi sono fatto forza per dominare l'emozione e a Lui ho chiesto la benedizione per me per i miei cari e per la Croce Pisana.... Egli sorridendo mi ha preso il viso nelle sue mani dicendomi con tanto affetto: *Si, si benedico di cuore.*... In quel momento mi son sentito tirare via, per dar luogo agli altri che avanzavano.... Che istante di Paradiso ha provato l'anima mia!

Durante il ricevimento si è cantato, con effetto mirabile *Mira il tuo Popolo*. Questo associare il pensiero della Vergine alle presenti manifestazioni di fede è di una poesia che produce tenerezza indicibile!

Ma il Papa si alza di nuovo... benedice di nuovo e in mezzo a nuovi applausi, alle grida di gioia e di amore a cui questa immensa folla nobilissima si abbandona, si avvia ai suoi appartamenti, mentre ci sorride col lampo mirabile dei suoi occhi, e ci bene-

dice colla mano diafana, benedetta... poi scompare come una visione....

Roma, 18 Maggio

## Poesie e poeti.

Passeggiata mattinale

(DA GEIBEL)

*Com'è dolce vagar per la campagna  
prima che spunti il sol! Quasi solinga  
chiesa, si drizza su silenziosa  
la foresta, né alcun soffio la muove.  
Ancor dormon le allodole; soletto  
per l'erba spessa mormora  
la prece del mattino il ruscelletto.*

*Tutto il creato è come un libro aperto  
a noi davanti, dove in infiniti  
caratteri sta scritta la sentenza  
che ricorda al mortal quanto il Signore  
gli sia fedel. Da lungi, da vicino  
il bosco, i fiori e del mattino la tremula  
stella ci parlan de l'amor divino.*

*Allora la pietà come un saave  
anelito le fibre ci pervade;  
allor batte l'amore ai nostri cuori,  
batte iteratamente infin che il cuore  
non s'apra... allora, non frenato in petto,  
s'alza da i nostri labbri su festevole  
l'inno riconoscente de l'affetto...*

*Ma a un tratto il gorgheggiar dell'usignolo  
per la foresta effondesi; sul monte  
ne la valle si scegliano i concerti,  
il tripudio si eleva, s'avvicina...  
E de l'aurora il roseo splendore  
par che esclami a l'unisono:  
Su, cantiamo le lodi del Signore!*  
Ab.

Emmanuel Geibel nacque a Lubecca nel 1815. Rappresenta, specialmente nella prima parte della sua carriera, l'alleanza dell'ispirazione e della scienza che è uno dei caratteri più salienti della Germania moderna. Traduttore elegante ha recato in lingua tedesca, collaborando insieme a Ernesto Curtius prima e poi con Schak ed Enrico Leuthold, vari libri di poesie dalla letteratura classica, spagnuola e francese. Simpatizzando per le idee cristiane e per l'ordine non potè naturalmente esser beniviso dalla Giovane Alemagna che, come è noto, sognava una rivoluzione tanto in letteratura che in religione e in politica aspirando all'affrancamento da ogni legge. Compose anche dei lavori teatrali, ma per quanto belli per la poesia mancano di vita. La sua fama di poeta risulta più che altro da vari *lieder* spiranti tutti una grande freschezza e vivacità. Ricorderemo fra i più graziosi e squisiti per sentimento il *Canto del menestrello*, l'*Ave Maria*, *Una sera di festa a Venezia* e le *Passeggiate del mattino*, di una delle quali offriamo ai nostri lettori la traduzione.

## “L'Eredità del Secolo,”

DEL PADRE SEMERIA

È nella coscienza di tutti che il secolo futuro sarà il secolo delle lotte sociali: lotte che oggi iniziate vengono tramandate quasi eredità del XIX al XX secolo. Questa considerazione ha mosso il P. Semeria a porre questo titolo in fronte ai suoi studi intorno alla questione sociale. Egli in volume elegante ha raccolto le conferenze che noi stessi, sull'argomento, abbiamo avuto la ventura altissima di udire dal suo labbro medesimo in S. Francesco, nello scorso Dicembre. L'entusiasmo che ricordiamo circolava tra quella folla intelligente e nobilissima, l'interessamento che tali discussioni suscitavano negli animi anche più ritrosi alla riflessione, servono a dispensarci da una apologia qualunque del presente studio.

del P. Semeria. Del resto a suo tempo ne demmo amplissimo resoconto e ci pare che qui a Pisa possa aversi un criterio sicuro per apprezzare convenientemente l'opera benefica a cui il P. Semeria ha consacrato l'ingegno e il cuore.

Solo vogliamo rilevare una cosa, per i profani alla storia del movimento cristiano sociale. Il P. Semeria se è una delle voci più autorevoli, non è certamente sola, anzi in questi ultimi tempi, ecc. fedele della parola del Pontefice Leone XIII, una falange nobilissima di elette intelligenze ha fatto oggetto di sue cure speciali il problema complesso e importantissimo della questione sociale. E una fioritura consolante e copiosa di studi e di opere è venuta a dimostrare col fatto che, scaldata dall'alto vivificante del cuore della Chiesa, l'anima del Cristianesimo ha viva la coscienza dei suoi doveri in ogni età, come possiede virtù perenne di risanamento nel crescente sviluppo alla vita civile.

Questo del P. Semeria è uno studio che ha il merito di una approvazione anticipata delle classi colte ed agiate. Generalmente quando parli di democrazia cristiana, i ricchi si impaurano, i nobili si pongono in guardia... le conferenze del P. Semeria, così acute di osservazioni, così stringenti di logica, hanno avuto la fortuna di essere prima ascoltate e applaudite — come anche qui a Pisa — da un pubblico in prevalenza aristocratico e culto.

Ciò toglie ogni prevenzione: e noi raccomandiamo vivissimamente a quanti — amici o avversari — studenti o professionisti — sacerdoti e laici — amano formarsi sulla questione sociale e sul modo di risolverla idee sane, giuste e moderne.

Diamo i temi delle conferenze: I. La questione sociale. II. La soluzione individualista. III. La filosofia del liberalismo. IV. La soluzione socialista. V. La soluzione cristiana. VI. L'organizzazione della carità.

Il volume è vendibile alla libreria Donath Via Luccoli, 33 Genova. — Lire 2,00.

## IL 15 MAGGIO

La Rivoluzione dell'89 — a parte le sue inaudite efferatezze che fecero inorridire il mondo intero — aveva, colla proclamazione dei famosi diritti dell'uomo, allargato gli orizzonti sociali, richiamando il popolo, dall'ammontamento in cui lo aveva gettato il dispotismo delle corti e dei re, a riflettere sulla propria importanza come forza sociale, iniziando così il movimento democratico nella società moderna. E con ciò, bisogna contenersi, essa compieva una missione providenziale.

Ma la Rivoluzione francese proclamava anche la legittimità della più strenua concorrenza, soppiantava invece di modificarle come bisognava, le antiche corporazioni di arti e mestieri che nel Medioevo avevano fatto assurgere la classe popolare ad una vera potenza sociale e politica; di più basava tutto sull'irrazionalità e nell'ateismo. Cosicché il popolo ridotto da una parte alla coscienza dei suoi diritti e dall'altra tolto il mezzo necessario per poterli far valere effettivamente, dovè proseguire la conquista, soccombere fatalmente alla concorrenza dei più forti.

Ed ecco nascere il proletariato questa immensa turba di diseredati che senza arte ne parte vanno tutto di alla ventura in traccia di lavoro — e nel proletariato svilupparsi naturalmente l'odio di classe che sfruttato poi dal socialismo assorgerà a vera lotta di classe... Ecco la questione operaia imporsi agli stati e minacciare chi sa quali conseguenze se non si risolve al più presto.

Di fronte a questo stato di cose come si sarebbero comportati i cattolici? Avrebbero forse tentato di rispingere la società alle viete forme dell'antico regime, condannando così in un fascio il cattivo e il buono delle nuove aspirazioni? Sarebbe stato un tentare l'impossibile; certi movimenti storici hanno in se stessi del fatale che li trae innanzi irresistibilmente. E poi perché opporsi alla sana revisione del popolo nel seno della società, e non guardar piuttosto d'impadronirsi delle sue legittime aspirazioni mettendole sopra tali basi granitiche su cui potessero davvero concretarsi? Non sarebbe stato questo un rimediare, in parte ai difetti della Rivoluzione francese, proseguire fra gli uomini l'ideale evangelico?... E in Germania, in Inghilterra, in Svizzera da alcuni cattolici volenterosi si andò risolutamente al popolo, lo si educò ai principi sociali del cristianesimo, si organizzò in associazioni. Ma Ketteler, Manning, De Curtins per quanto ingegni superiori e degni di alto encomio non potevano imporsi col'opera loro alla generalità dei cattolici; per costringere i più ad abbandonare i timori, le diffidenze in fatto di azione sociale ci voleva una autorità più eccelsa, bisognava che parlasse il Papa. E il Papa parlò.

Dopo una serie di encicliche nelle quali si rivendicavano i principi, diremo così teoretici del cristianesimo, Leone XIII, ben conoscendo le necessità dei tempi, il 15 Maggio 1891 emanava la mirabile enciclica *Reverentissimum* nella quale si tracciano le linee generali della nuova azione cattolica, si riconoscono all'operaia i suoi diritti rilevando i molti difetti della presente organizzazione sociale ecc. ecc.

Così la democrazia cristiana otteneva la sua *Magna charta*, e ai cattolici almeno a quelli di buona volontà, — che al pensiero del Papa non si ostinano a voler anteporre il

proprio — era tolto ogni e qualunque pretesto di dissidio, determinandosi ad essi, nella sostanza, l'ambito e la tattica del combattimento... Così il 15 Maggio diveniva per noi un'epoca memoranda; si commemora in questo giorno il nuovo spozialio, per dir così, della chiesa colla società, il principio di quel fulgido periodo storico nel quale, secondo la frase scultorea del prof. Toniolo, il Pontefice romano dovrà tornare in mezzo alla società portatovi sulle spalle del popolo.

Molti pisani quest'anno l'hanno passato a Roma il 15 Maggio, nella città eterna del Papi...

Come avranno esultato a veder Lui stesso, il gran Pontefice dell'enciclica operaia benedirli dalla sedia gestatoria!... Ma l'esultanza e l'entusiasmo per il papa a Roma non basta, bisogna averlo anche nella propria patria, e averlo non battendo solamente le mani, ma estrinsecando tutta la nostra coscienza di cattolici nell'opera e nell'azione che il papa ci domanda. Speriamo adunque che l'entusiasmo di Roma fecondata dalla benedizione pontificia porti davvero i suoi frutti, e Pisa veda fiorire e prosperare, a vantaggio del suo popolo, una nuova primavera di opere cattoliche.

## ARTE E ARTISTI A S. FRANCESCO

È terminata la nuova Porta principale la quale è stata messa al posto in questi giorni. La porta di puro stile del 300, come l'antica, a grandi formelle sagonate, è stata fatta su disegno dell'intagliatore Luigi Corona, che fu prescelto dall'Ufficio Regionale di Firenze. È costruita all'esterno di quercia vecchia, e di abeto vecchio all'interno; e nelle due formelle soprastanti alla porticina centrale sono incastonati, in una lo stemma del Serafico Ordine di S. Francesco, e nell'altra di S. E. R. Mons. Ferdinando Capponi, a perpetua memoria che sotto il di Lui Episcopato ha avuto luogo il restauro e la riapertura dello storico Tempio, chiuso al culto da quasi mezzo secolo.

Gli stemmi artisticamente eseguiti sono opera del Corona. I ferri ed i chiodi che adornano le bozze ed i regoli, perfettamente eguali agli antichi sono stati fatti dal fabbro Emilio Mazzoni, e sono stati messi colla identica disposizione in cui stavano nella antica porta.

La nuova porta principale di S. Francesco rappresenta un primo ma notevole passo nella serie degli importanti lavori artistici che saranno eseguiti nella chiesa per cura del Comitato, e si può dire addirittura ben riuscito sia per l'esecuzione che per avere conservato lo stile bellissimo di questo insigne monumento.

A questo primo restauro artistico, ne terrà dietro uno non meno notevole e cioè il ricollocamento dell'altare di Tommaso Pisano, che viene a sostituire l'attuale di stile barocco e che ora si sta demolendo.

La benemerita Società Vetraria S. Gobain con la sua consueta generosità ha fatto dono al Comitato di 12 grandi lastre di vetro per i lucernari dei locali annessi alla Chiesa.

## Nobile e Democratico

(BOZZETTO)

— No, no e poi no — egli disse forte, energicamente, con lo sguardo che gli brillava e la fronte alta — a la sorella bionda e gentile che gli sedeva al lato ne l'ombra profumata del verde chiosco: — alle sue idee, che erano idee di salvezza e di rigenerazione umanitaria, egli non avrebbe rinunciato mai.

Vi fu un istante di silenzio. Emma De-Renzis lo guardava intanto con lo sguardo dolce e supplichevole. Poi disse:

— Perché, Alfredo, così? Non vedi? non capisci che il babbo si adira sempre più e che la mamma soffre?

Alfredo si scosse e poi alzò gli occhi al cielo rassegnatamente.

Ma Emma continuò:

— Se avessi visto ieri quando il babbo ebbe la posta e ricevette i tuoi giornali, come provò uno scatto d'ira violenta che non potè reprimere! Come quel giorno, sai, in cui scorse la prima volta i libri che leggi e che ti vide seduto coi contadini in su la piazza, e di nuovo ieri esclamò:

— È la nostra rovina, è il principio del nostro decadimento, è la negazione della aristocrazia, la più preziosa cosa che io avrei voluto serbare salva e incolme anche quando tutto, tutto, capite, avesse dovuto naufragare. E invece a casa mia, sotto le volte di queste sale, in seno a la famiglia De-Renzis debbono filtrare delle idee che io non avrei sognato mai. E la mia morte, ecco la mia morte! È un tremito gli passò in su la fronte accesa, mentre il nero sguardo di vecchio militare assume qualche cosa di terribile e di pauroso.

Il giovane provò un senso di dolore e di abbattimento e lasciò cadere la testa dai vividi occhi nerissimi e da la fronte alta e spaziosa di pensatore ne la palma della mano.

Poi strinse a un braccio la sorella e le parlò dolcissimamente, eloquentemente, come non le aveva parlato mai in vita.

E le disse:

— Oh tu non sai, cara, tu non puoi sapere. Noi usi a vivere eternamente fra il lusso e l'abbondanza, in mezzo a tutti gli agi della società, in una vita fatta di inchini, di sorrisi, di vanità, lontani continuamente dal popolo, coi l'unica preoccupazione di comparire e di corteggiare noi non sappiamo nulla dei bisogni, dello sofferenze, delle lotte di questa povera plebe stanca e diseredata. Per questo, vedi, si passa seridenti

e indifferenti nella vita senza riflettere mai che al di fuori della cerchia in cui noi viviamo c'è tutto un mondo di sofferenti che reclamano pietà, di lavoratori oppressi o abbandonati che invocano pane, lavoro e giustizia.

Anch'io, anch'io vivevo' un giorno ignaro di tutto questo e fu la scuola della vita e fu lo studio assiduo, ostinato, e fu in specie la meditazione dell'Evangelo, la gran legge umanitaria di Cristo, che mi condusse a ricordarmi de la schiera infinita di chi invano soffre e lavora. E vissi studiando e osservando. E sentii come un potente fremito di risveglio dentro all'animo il giorno in cui vidi la prima volta poveri fanciulli gracili e stenuati chiusi per tutte le lunghe ore della notte ne l'aria mefitica e polverosa delle fabbriche; e piansi quando seppi che milioni di povere madri passano l'intero giorno nei lamifici e nelle filande dormendo poco la notte facendo lunghi tratti di cammino lasciando i loro teneri bimbi piangenti e affamati.

E provai ancora, senti, un grande sdegno in cuore quando seppi che poveri operai lavorano le quattordici e più le sedici ore continue in ambienti chiusi, talvolta oscuri, soffocanti, gelati dall'aria irrespirabile e dannosa con misere paghe insufficienti all'esistenza d'una famiglia. E allora io mi convinsi con l'abate Naudet che qui vi è una violazione della legge divina, vi ha un disconoscimento delle necessità umane, vi ha un dovere per gli uomini di cuore di gettarsi nella lotta e di farsi eco di quell'alto grido di pietà che un giorno suonò su il labbro di Gesù: *Ho compassione degli infelici*.

Parlando s'era animato e gli brillavano gli occhi, rivelando l'intimo convincimento del cuore. Anche ad Emma De-Renzis era passato come un brivido freddo ne l'ossa.

E continuò:

— Abbiamo bisogno che sorgano uomini di cuore e che tutto il mondo si adoperi affinché tutti i lavoratori possano guadagnarsi la vita, affinché in loro cessi la terribile incertezza del domani e la prospettiva dell'ospizio di mendicizia in cui finire i giorni ultimi della vecchiaia...

A un tratto Emma lo interruppe:

— Ma è vero quello che dice il babbo, che gli operai si ubriacano, sprecano i denari, passano i giorni nelle bettole e non pensano a fare risparmio, e all'avvenire?...

— Ve ne sono — rispose Alfredo e rivelò un sentimento di commozione parlando — ma e per questo li dobbiamo condannare tutti se alcuni dopo lunghi giorni di privazione si lasciano vincere dalla tentazione a cui spesso noi stessi soccombiamo? E poi perché condannarli, questi poveri operai, mentre siamo noi in primo luogo a dare il triste spettacolo di popolare su le vie e i corsi principali di tutte le città gli splendidi calle de le smaglianti dorature, e gli eleganti ritrovi, dove, per le consumazioni proibite, non un lavoratore solo si raccoglie?

E seguì:

Danzati all'anima mite e ancora chiusa, come un fragrante bottone di rosa, di Emma De-Renzis passò tutto un mondo nuovo, sconosciuto che avrebbe ignorato forse per sempre. Oh essa non avrebbe sentito mai che vi fossero al mondo tanti bimbi senza pane, tante madri chiuse nei laboratori e nelle filande per tutte le lunghe giornate, degli uomini morenti per fatiche. — Nessuno le aveva parlato mai di fanciulle intisichite ne lo squallore e ne la miseria delle metitiche e feconde paludi, dei poveri contadini della *bassa* che ingialliscono di febbre e di stenti in mezzo alle nuvole fiocose delle loro nebbie pingui e omicide come le ricche campagne che li fanno vittime. E un grande fascio di luce nuova e sovrumana parve irradiare l'anima improvvisamente...

Qualche mese dopo una sera, mentre era a tavola il vecchio conte De-Renzis sbatte lontano il tovagliolo con rabbia perché aveva letto su d' un giornale che il figlio Alfredo De-Renzis, con il bianco garofano all'occhiello, aveva illustrato fra gli applausi di duemila operai di una grande e industriosa città italiana, il programma della democrazia cristiana propugnante in nome di Cristo i diritti degli umili, dei poveri, degli oppressi.

Ed ebbe proprio a fremere di sdegno quando in difesa del fratello lontano, lottante per le mille contrarietà della vita, sorse Emma De-Renzis, la fanciulla bionda e gentile, dall'anima aperta ai nuovi sogni di amore, di fratellanza e di giustizia umana.

DELFINO GUELPA.

## ALL' UNIVERSITÀ.

Mercoledì sera alle 17 il Prof. Romiti tenne l'annunziata conferenza agli studenti di lettere sul tema «*il problema dell'esistenza*». Cominciò col dire che questo aveva sempre interessato tutti, senza che tutti riuscissero a spiegarselo. Senza uscire dal suo campo antropologico o biologico egli stesso si accingerà a studiarlo. A questo scopo intraprende l'osservazione della vita animale. Dice che, nel senso più comune, essa in un soggetto si deve intendere come la somma delle vite elementari che si trova nell'organismo: la sostanza che serve come di base a queste vite coordinate ed elementari si chiama protoplasma. Come negli individui la vita scompaie e si moltiplica e si ha una funzione vitale, così anche le diverse parti che compongono l'organismo diminuiscono, si accrescono, compiono una funzione; però nell'individuo organizzato e completo la funzione vitale, non è che la somma delle funzioni delle vite elementari. Come si spiega questa unità di vita? Si spiega col sistema nervoso che unifica? Eh! no, esso potrà dire il modo, ma non la causa e la ragione ultima. Conseguentemente volendo insistere nella ricerca di una tale spiegazione non riusciremo che a delle ipotesi, che ciascuno può scegliere secondo le proprie condizioni scientifiche. Certo è che moltissimi biologi anche monisti affermano una gran

de diversità tra i fenomeni fisico-chimici e quelli dei corpi complessi e organizzati. Il Prof. Romiti termina ricordando a tutti il dovere di ricercare le verità non pensando a rimanere offesi, quando pure dovessero abbassarsi per raccogliercela.

Certo il Prof. Romiti non si affermò solennemente spiritualista ma il fatto di non avere insistito sul lato materialistico della questione ci dice che nell'animo suo studioso c'è abbastanza sereno... e dietro il sereno — chi non lo sa? — vibra sfolgorante la luce!...

## Cartoline Fiorentine.

**Le Conferenze del Prof. Toniolo.** — Domenica sera il Prof. Toniolo tenne la conferenza di chiusura del suo corso così bene riuscito. Sabato sera alla penultima conferenza dopo avere con la consueta chiarezza e profondità di concetti descritti i vari movimenti, le diverse scuole del socialismo contemporaneo, diceva logicamente probabile la prevalenza del socialismo anarchico... se qualcosa che non possiede la scienza atea, che non possiede il liberalismo non verrà ad impedirgli il suo incedere minacciato.

Quale fosse il rimedio per la malata società lo disse la sera seguente Domenica 13 Maggio.

Fatta da primo con rapida sintesi la storia di tutto lo svolgersi del socialismo, dalle forme più antiche al moderno, e constatata la necessità di una forza rigeneratrice venne a dire che questasola si trova nella Chiesa. E qui venne a parlare dell'enciclica *Reverentissimum* dell'azione dei cattolici nel campo sociale in una parola del programma tracciato da Leone XIII. Dietro l'invito del Papa lavoriamo col popolo e pel popolo. Sorga di nuovo un San Francesco; l'ombra sua torni, ch'era dipartita; trascini dietro a sé le plebi oranti e piangenti: il sovrannaturale, la chiesa ancora una volta le salverà. In mezzo ad un fragoroso battimani terminò la conferenza. A questa che aveva il carattere di commemorazione dell'enciclica *Reverentissimum* erano intervenuti Mons. Arcivescovo, il venerando Prof. Conti, il conte De Moiana di Milano e molte altre persone notevoli della nostra città. Vi erano pure le rappresentanze delle associazioni cattoliche della Città e d'intorni, il Circolo Universitario aveva mandato la sua adesione. Tutti gli intervenuti avevano il garofano bianco, che un giovane del Circolo dispensava sulla porta d'ingresso. Il concorso grandissimo, l'entusiasmo al colmo; in tutti vivo il desiderio esternato anche da Sua Eccellenza al Prof. Toniolo, che nel prossimo anno ritorni fra noi e tenga le sue conferenze in una sala più ampia per dare adito ancora ad un maggior numero di persone. Prima e dopo la conferenza fu venduto il numero unico del circolo universitario di Pavia che fu esaurito in pochi momenti. Intanto sappiamo che la varie parte giungono approvazioni ed incoraggiamenti per il circolo universitario che ha saputo rendersi così largamente benemerito nella preparazione di quel movimento sociale cattolico che desideriamo presto abbia una attuazione anche in Firenze.

ATOR.

## FOGLIE SPARSE.

Maggio e Maria. Il Maggio è l'adolescenza della stagione e invita a cedere in traccia di godimenti. Pare che ci assalgia il disgusto della città ove tutto è frastuono di affari, servitù di mode e di fasto, e si prende vaghezza di vedere la natura nella sua pudica bellezza, e di respirare la libertà dei campi. L'anima antico mondana leva un po' lo sguardo da terra e si sente come invasa dalla eterea aura d'amore che scorre sopra il creato. Tale è la primavera di cui le fragranze e i raggi si adunano nel soave mese di Maggio che porta il calore alla terra, la verzura e i fiori, e promette dovizia di frutti alla estate e all'autunno.

Ora chi non vede le armenie della primavera con la bellezza virgineale della Madre di Dio? Ella riportò a noi l'alto dell'Eden, portò in sé il germe di novità stupenda, effuse al feticcio il Cristo, fiore e sole divino. Ella segnò il fine di un lungo inverno che fu la stagione della colpa originale. Lo Spirito santo adombrò tutti questi misteri nella Cantica: *L'inverno è passato, cessò la pioggia, apparvero nella terra nostra i fiori e la voce della coltrice fu udita*. Quando in seno ad Anna fu concepita Maria, la natura, stette indietro e tremante fiantate che la grazia non producesse il suo frutto, e quel frutto era Maria senza macchia, la vergine dal gemito immacolato che pose fine all'inverno della colpa e dell'ira. L'Eden ricomparve a Nazaret, verace terra dei fiori. Ecco le stagioni dell'anno con le naturali loro bellezze diventare eloquenti e parlare dei Misteri del Verbo. Tant'è, la creazione narra e canta le meraviglie del Creatore e piglia parte alla gioia e alle feste dei figliuoli di Dio. Nel riso poi delle stagioni s'intendono molto bene le parole che la Chiesa pone sulle labbra a Maria: «*i miei fiori sono frutti di onore e di onestà*». Ecco, Maria nel Maggio ci parla de' suoi fiori, e mostra a noi le sue Rose. Certo in questo mese il simbolo materiale del Sacro Rito, la Rosa, ha più pudore e più incanto, e più forte ne sospinge a cogliere le mistiche Rose per adornarne i virginali piedi a Maria.

(M. Pio Alberto Del Corona.)

Santa Infanzia. Una folta lista di bimbi ingombrava Domenica la chiesa dei Cavalieri, per la consueta festa della

S. Infanzia. Avevano fiori nelle mani, candelo, e i più grandicelli andavano girando per il tempio e raccoglievano offerte dai generosi. Sapevano bene che quei danari pochi, ma impaziositi da un affetto ineffabile, andavano a consolare tanti meschinelli, forse andavano a portare la libertà a dei corpiccini gracili e maltrattati, certissimamente recavano la libertà delle anime! Era uno spettacolo tenero; e il pubblico adulto che assisteva alla cerimonia, sorrideva con l'anima sulle labbra, con quanto aveva di più puro l'anima e di innocente! Ma l'istante che ne procurò l'emozione più cara fu quando, i più grandicelli, vezzosi e candidi come boccioli di camelia, circondando l'altare vennero a pregare per i bambini, su cui pesa immane l'ombra dell'abbandono e del buio spirituale....

Le voci argentine, il ritmo melodioso dei suoni scendeva all'anima come una musica di Paradiso e io immagino la gioia degli angeli vostri, cari vezzosi, candidissimi bimbi, inebriati dal profumo delle vostre preghiere, dal profumo dei vostri cuori innocenti!

C'est naturel.  
Il colmo ha avuto un lungo periodo di splendore; era una gara fra giornalisti e fredduristi nel fabbricare e ne son venuti fuori di spiritosi e di stupidi; i secondi migliori dei primi, perché un colmo per sua natura è tanto più spiritoso quanto più è stupido.

Ma tutto passa quaggiù!  
Adesso vien di Francia la moda dei *c'est naturel*, fiore esotico che diventerà fra breve indigeno di tutti i paesi del mondo. Il *c'est naturel* può chiamarsi un figlio spurio del colmo e promette male sin dal principio. Ne dò i primi saggi: *C'est naturel*, che in Africa... si veda tutto nero; — che un aereonauta... caschi dalle nuvole; che un gelatiere... rompa il ghiaccio — che ad un ciclista poco destro accada un sinistro.

I lettori proseguano pure per conto loro, se si divertono.

L'arte.  
L'arte è una cosa santa, assolutamente; e per esserne i sacerdoti dobbiamo essere santi come essa. L'arte è strettamente unita alla civilizzazione, ne può essere il soffio, l'anima, il profumo sacro.

## DA VIAREGGIO.

Viols. - Domenica 13, fu fatta nella nostra città per cura del gruppo democratico cristiano « XV Maggio » la commemorazione della data faustissima dell'enciclica *Rerum Novarum*. La festa consistè in un banchetto sociale e in una conferenza pubblica ad invito per la quale era stato scelto oratore l'amico Giovanni Bertini studente universitario nel vostro Ateneo. La riuscita del banchetto fu molto geniale; numerosi i brindisi e i discorsi tra cui primo e più applaudito quello del Bertini. Alla conferenza tenuta la sera nella vasta sala del gruppo democratico assisteva un pubblico di circa 400 persone, tutti uomini e di vari partiti. Quanto alla splendida e riuscitissima conferenza mi limiterò a dire che il tema, « Riforme e Riformatori » tema difficile e che richiede una profonda erudizione storico-sociale; fu svolto mirabilmente dal giovane oratore che ricevette applausi molto meritate e vivissimi specialmente nella evocazione delle nobili figure di Leone XIII, O. Connel Mons. Ketteler, Toniolo ecc. — Non mancarono però le proteste dei socialisti i quali durante la conferenza sollevarono un incidente clamoroso. Ristabilitasi la calma il Bertini dichiarò di voler rispondere a tutti appena la Conferenza fosse terminata. Questa poté infatti finire senz'altro disturbo, dopo di che ricominciarono le discussioni assai animate, ma di fronte alla confutazione esauriente e categorica loro inflitta dall'oratore, se ne dovettero andare scornati e pienamente sconfitti.

Il Bertini del resto fu fatto segno alle maggiori prove di simpatia e la sera fu accompagnato da uno stuolo numeroso di giovani plaudenti. Presto speriamo che l'egregio Bertini torni tra noi a farci sentire la sua forte parola. Il terreno è buono e la nostra volontà è decisa ad estendere con frutto la propaganda dell'idea democratico-cristiana.

## Cartoline Livornesi.

Fides. (16). Fino dal 4 del mese corr. a cura della benemerita Archi-Confraternita del SS. Sacramento e S. Giulia è stata trasmessa al Consiglio Comunale la seguente petizione firmata da 1700 nomi.

« I sottoscritti, interpreti certo del sentimento della grandissima maggioranza dei cittadini, rivolgono istanza rispettosa alle SS. LL. III. me perché vogliano disporre che sia ristabilito l'uso d'imbandierare il Palazzo Comunale e di suonare la campana nel giorno in cui ricorre la festa di S. Giulia Patrona di Livorno nostra.

È doloroso vedere come, mentre i Municipi di tutte le altre città non mancano di esporre la bandiera nella ricorrenza della festività del S. Patrono a Livorno si perduri a non ristabilire questa consuetudine che fino a pochi anni fa era mantenuta col plauso di tutti i benpensanti.

La festa del Patrono è festa cittadina per eccellenza e il comune, l'Ente che la città incarna e rappresenta, come in quel giorno solenne fa vestire l'uniforme di gala ai corpi armati, dà vacanza alle scuole elementari e adotta orario festivo negli uffici, non può non compiere il riconoscimento della festa imbandierando il suo palazzo e suonando la campana.

I sottoscritti confidando nel senno e nella equanimità delle SS. LL. III. me si augurano che la presente petizione raggiunga il suo scopo che, al disopra di qualunque questione di parte, è unicamente quello di ottenere che Livorno festeggi un

giorno così solenne nel modo stesso in cui è celebrato in tutte le altre città del Regno.

\*. Domenica prossima verrà festeggiato segnatamente da questo Gruppo Dem. Cristiano il IX Anniversario della promulgazione dell'Enciclica *Rerum Novarum*.  
Coraggio e Avanti!!!!...

## DUE NUOVI SANTI

Nella prossima solennità dell'Ascensione di N. S. al Cielo, Roma vedrà un altro spettacolo degno di allietare gli sguardi del Paradiso.

S. Santità Leone XIII per la quarta volta nel suo glorioso pontificato, procederà alla solenne Canonizzazione del Beato Giovanni Battista La Salle e della Beata Rita da Cascia.

Nato e vissuto nella Francia ai tempi di Luigi XIV il de La Salle, l'unile apostolo dei fanciulli, grandeggia luminosamente sui suoi contemporanei, e l'opera del fondatore dei Fratelli delle Scuole Cristiane, nata nell'umiltà, valica maestosa i secoli e i confini della patria sua. Di mente elevata, generosissimo di cuore egli consacrò tutte le energie della nobile anima a beneficio dei figli del popolo in mezzo ai quali si avvolse con affetto per tutta la vita. Sebbene la sua opera illuminata procacciasse gran bene alla società, pure ebbe a patire gravi contraddizioni, molte lotte e perfino calunnie. E continuò nell'opera sua sperando, pregando, amando. Iddio nelle vicende dolorose a cui permise che fosse sottoposta l'opera del La Salle, fece risplendere ognora la virtù sovrana di Lui, ed i prodigi che per Esso si ebbero attestarono di quella Santità eccelsa, di cui Leone XIII ora viene a dargliene gloriosa conferma.

— La Beata Rita da Cascia, è gloria dell'Ordine Agostiniano e della vicina Umbria, ove sorridono i suoi ricordi di Santità.

Nello stato di vergine, di sposa, di vedova ella mostrò quello che valga la cristiana pietà. I dolori fortemente patiti la fecero degna di più intima unione con Dio, e accolta nel chiostro, salì ai culmini della perfezione cristiana. La contemplazione della passione di Gesù Cristo fu l'ala onde si adrese in alto perché è la Croce di Gesù Cristo la gloria più elevata dei Santi e la via regale della virtù.

— In San Pietro fervono i lavori di addobbo. Come si sa queste funzioni vengono compiute col massimo splendore. Il S. Padre ha disposto perché non vengano ammessi stendardi o bandiere sieno pur sacre, nella basilica ed ha fatto sapere che non vuole assolutamente applausi. — Ciò per non turbare lo spirito profondamente religioso e raccolto dello sacre cerimonie.

Per la Canonizzazione saranno a Roma un 50,000 pellegrini.

Nell'antico castello di Populonia moriva non a guarir il

## Conte Comm. Curzio Desideri.

Cattolico profondamente convinto spese la sua vita modestissima e molta parte delle sue ricchezze nell'esercizio della carità senza ostentazioni e senza pompa.

Il municipio di Piombino in segno di benevolenza gli ha decretato un busto da collocarsi in una delle piazze di quella città.

Il figlio suo adottivo, interprete dei sentimenti di un tanto benefattore, sappiamo che ha fatto cospicue elargizioni allo Spedale di Piombino, all'Istituto delle Suore di S. Giuseppe, alla Confraternita di Misericordia e ad altre pie istituzioni di quella città.

È questo il miglior modo di onorare la memoria di quell'insigne benefattore, cui adoratori mandiamo anche noi che lo avemmo per tanti anni fra i nostri associati, l'estremo vale implorando per l'anima sua il meritato guiderdone nel cielo.

## BIBLIOGRAFIA.

La Genesi di una conversione. Canonico Dott. Pietro Maracci.

Tra i fatti psichici, che forniscono un meraviglioso campo ai progrediti studi dell'analisi filosofica, va certamente annoverata quell'intricabile elaborazione che si compie in certi animi di forte carattere, e talora di ampia cultura, i quali passano dopo un periodo di apparente acquiescenza, ad un sistema di convinzioni Religiose ad un tenore di vita opposto a quello che avevano seguito fino allora. Dalla Conversione dell'Inominato del Manzoni all'esame accurato della Conversione di S. Paolo, fatta dal Semeria nei suoi « Venticinque anni di Cristianesimo Nascente » non è mancato il contributo dei dotti a questo genere di studi, ma non si può dire che non resti altro da fare, e crediamo lodevole l'opera di chiunque cerca in qualche modo di concorrere allo studio delle Conversioni, oggetto sospirato di chiunque si fa apostolo di un alto ideale civile o religioso. Per questo riguardo noi salutiamo con riconoscenza « La Genesi di una Conversione » del Can. Dott. Pietro Maracci.

È una specie di Diario raccolto a viva voce dai protagonisti del racconto (alcuni dei quali ancora viventi) ed esposto con semplicità e chiarezza. Dobbiamo confessare che l'Autore, più che uno studio filosofico, si è proposto di comporre un libro che servisse di onesta ed utile rievocazione a quelle anime buone che cercano nella lettura un sollievo alle gravi occupazioni della vita, ma non crediamo che si possa fare un carico alle zelanti canoniche, se egli si è proposto un fine un po' Apologetico.

Per internarsi anche di più nella rappresentazione dei caratteri ha ritratto nel suo racconto nel loro candor natio le persone a lui più care; nella riproduzione di due simpatici vecchietti si tradisce l'affetto filiale.

Il Dott. Maracci ha intramezzato al racconto per renderlo più grato, episodi di storia patria, descrizioni di Monumenti Pisani; Lourdes, colle sue meraviglie (d'altronde non è provato che il libro di Zola su questo soggetto sia l'ultimo re-

sponso della Scienza). Il libro si chiude colla descrizione degli ultimi giorni del cardinal Merillod, vescovo di Ginevra, simpatica figura che si dilegua come una visione.

## ITALO DE' SANTI

Succ. M. Bevilacqua e F.

## LUCCA.

Stoffe e Galloni per Paramenti Sacri. Drappi alti cent. 180 da Bandiere e Stendardi. Dorure e seta per ricami. Assortimento di Stoffe e guarnizioni per mobili e tappezzerie a prezzi di fabbrica.

## FERRO-CHINA BISLERI

CURA PRIMAVERILE

DEL SANGUE

Il dott. ALESSANDRO GATTI, direttore dell'ospizio Marino di Macerata,

scrive: « Il FERRO-CHINA-BISLERI come « tonico ricostituente è di tal pregio da non « temere assolutamente rivali. » (1)

## ACQUA DI NOCERA UMBRA

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI e C. - MILANO

## LEGGERE ATTENTAMENTE.

Dietro richiesta, indirizzata all'Hotel de la Médecine Nouvelle (175 anno) 19, Rue de Lisbonne Parigi, si spedisce gratis e franco un interessante Opuscolo Italiano Illustrato.

Questa pubblicazione contiene un'esposizione dei metodi vitalisti e le norme sulla cura esterna per la guarigione della neurastenia, paralisi, gotta, diabete, malattie delle vie respiratorie, dello stomaco, del fegato, dei reni, della vesciva, della pelle, i tumori, i cancri, ecc. I consulti in italiano sono gratuiti. — I diversi servizi di corrispondenza della Médecine Nouvelle — lo stabilimento medico più importante della Francia, sono diretti dai Dottori Peradon e Dumas, della Facoltà di Medicina di Parigi.

## IN CITTÀ

DIARIO SACRO.

(Maggio) 20 Dom. V. dopo Pasqua. Vangelo: Gesù insegna ai discepoli a chiedere grazie al Padre celeste in nome suo (S. Gio. XVI. 24 e seg.). San Guido della Gherardesca conf. pisano, le cui reliquie si venerano al Duomo ivi portate da Castagneto l'anno 1451. Al Duomo la Terza.

Festa in s. Bernardino essendo titolare della Confraternita, Messa cantata a ore 11 e funzione analogia la sera.

21 Lun. Rogazioni. B. Umiliana dei Cerchi ved. Al Duomo oggi e nei due seguenti giorni le Litanie e la processione la mattina come nel 25 Aprile. Le 40 ore in S. M. Maddalena.

22 Mart. Rogazioni s. Giulia V. e M.

23 Merc. Rogazioni s. Ubaldo V. e C.

24 Gio. Ascensione del N. S. Gesù Cristo in Cielo. (Atti degli Apostoli I; s. Marco XVI 14). Festa all'antichissima basilica di S. Piero a Grado. Novena dello Spirito Santo a ore 11 al Carmine, e la sera in S. Caterina, in s. Sisto, in s. Cecilia, in s. Pierino e in s. Marco dopo la messa delle 7. Le 40 ore in s. Torpè, in cui circa le ore 15 si canta Nona, essendo quella l'ora in cui, secondo la tradizione, G. C. ascese al cielo.

25 Ven. s. Gregorio VII P. e S. Urbano P. e M. Al Carmine e in s. Torpè festa di S. M. de' Pazzi, vergine carmelitana.

26 Sab. S. Filippo Neri, istitutore della Congregazione dei Preti dell'Oratorio. S. Eleuterio P. e Martire.

27 Dom. S. Maria Maddalena.

28 Lun. S. Maria Goretti.

29 Mar. S. Giuseppe.

30 Gio. S. Maria Goretti.

Concorsi. — È aperto il concorso per la Chiesa di Pomaia. Il tempo utile per l'iscrizione termina il giorno 31 Maggio.

— È riaperto anche il concorso per la Chiesa di Uliveto: il termine è il giorno 11 giugno.

L'obolo di San Pietro, presentato da S. E. Mons. Arcivescovo Capponi al Sommo Pontefice nell'udienza di Venerdì era di lire 1,200.

15 Maggio. — L'anniversario della promulgazione dell'Enciclica *Rerum Novarum*, fu festeggiato dal Circolo Universitario Cattolico in un modo modesto ma fecondo di bene. Al mattino essi si riunirono al Collegio Arcivescovio, fecero la Comunione generale e ascoltarono un simpatico discorso dall'Assistente Rmo Can. Mareacci. Pubblicarono un nobilissimo manifesto delinente a larghi tratti il programma democratico cristiano, e alla sera nella sede del Circolo vi fu adunanza in cui parlarono Brancoli, Bertini, il Rmo Can. Mareacci e il prof. Toniolo.

Si sperava di diffondere anche lo splendido numero unico pubblicato dalla *Cultura del Popolo* di Roma, ma non essendo giunto in tempo, sarà per oggi. Un miraleggo a questi giovani, con l'augurio che si organizzino e lavorino instancabili, nel campo popolare così fecondo e così poverito dagli avversari.

All'Unione Cattolica. — Mercoledì sera (9) un pubblico numeroso ed intelligente si affollava nelle sale dell'Unione per ascoltare la lettura del ch.mo prof. Dotti tanto desiderata. Ma una cara novità ci sorprese e fu il vedere allo scanno del conferenziere una gentile signorina che si apprestava a cominciare la lettura. Il Prof. Toniolo spiegò il perché la figlia, Signorina Maria, e non il Prof. Dotti avrebbe letto la conferenza. Era un tema - *Duprè e l'arte moderna* - troppo toccante per l'autore cui anima un senso artistico così potente e poi, intimo del Duprè, forse non avrebbe potuto dominare l'emozione. La lettura, condotta squisitamente, produsse in tutti un godimento intellettuale, elevato purissimo. Delineata la figura intima del Duprè, l'artista ci apparve come una penetrazione dell'uomo. Difatti i principii rettilissimi che informarono la sua vita spiegano il suo indirizzo artistico. Credente profondamente convinto, sentì che l'arte è l'incarnazione di un ideale divino che vagamente alita nelle anime di tutti ma che all'anima dell'artista si rivela più fulgido e netto, e l'artista scegliendo in natura le forme più atte a renderlo sensibile, diviene, di fronte alla folla, l'interprete, il sacerdote di questo ideale. Senza l'ideale, l'arte non sarebbe più arte, cioè una combinazione armoniosa del bello sparsi in natura, ma una riproduzione meccanica delle cose, una fotografia. Quindi il verismo è la negazione dell'arte; o meglio, il perversimento di essa, perché un ideale sia pure depravato, è necessario che stia dinanzi all'artista. La formula artistica del Duprè era che l'artista nel comporre fosse guidato da una grande libertà di scelta di immaginazione, restando però sempre tenacemente legato al bello, al vero: formula che condanna ogni manierismo, ogni fare accademico e che ridona l'artista al suo vero compito di esprimere con efficacia i sentimenti dell'anima. I lavori del Duprè sono l'attuazione esatta di questi principii. Il Prof. Dotti, terminando ne esamina alcuni, quindi sintetizzando l'opera di uomo e di artista del Duprè, si augurò che delle anime così nobili inflorino oggi più che mai la terra: allora soltanto potrebbe sperarsi una risurrezione sana di idee, di caratteri, di vita sociale. La lettura fu salutata dagli applausi più insistenti e il Prof. Dotti, dove ringraziare estremamente commosso per la spontanea e affettuosa dimostrazione. (b. a.)

— Nel programma musicale suscitò vivissimi applausi il bravo tenore Del Ry, il quale fu accompagnato al piano dal maestro Micheletti e dal violinista Caiati, nella pagina sempre bellissima del *Libro Santa*.

— Per Mercoledì prossimo 23 è annunciata una serata geniale in cui saprà effondere il suo finissimo umorismo quell'artista compunto che è l'amico Fortunato Conti, recitando alcuni monologhi ecc. ecc. Sarà eseguita della buona musica. Questa però sarà una serata fuori programma essendosi con quella splendida dell'illusore Prof. Dotti eluso il cielo delle conferenze di cultura promosse dall'Unione Cattolica.

**IN 20 GIORNI** GUARIGIONE RADICALE dell'ANEMIA con l'ELISIR di S. VINCENZO DE PAOLI. Unico Prodotto specificamente autorizzato. (Fe O, Fe 2 O 3) Parafarmacia distribuita alle SUORE. — GARIVA, 108, Rue St. Dominique, Parigi. GUINET, Chimico-Farmacista, 1, Passage Saunier, Parigi. Depositari esclusivi per l'Italia: A. MANZONI & C. Milano-Roma. Opuscoli franco a richiesta. 85 in Pisa. Farmacia Cav. Stefano Rossini

**I lamenti del pubblico.** — Un distinto in-seguante della nostra città ci invia il seguente biglietto:

« Nella *Revue des Revues* del 15 aprile 1900, un senatore francese, anonimo ha pubblicato un articolo sugli spettacoli scandalosi nei *cafés chantant* e sui teatri popolari di Parigi.

Noi pure abbiamo qualche cosa di simile da lamentare e sappiamo che le autorità lasciano correre le cose anche quando offendono la legge politica in vigore.

Forse non è inopportuno darne un cenno per mostrare che la gente a modo è dappertutto stomacata di questa licenza. Nel tempo stesso si potrebbe ripetere il lamento sulle figure troppo libere esposte nelle vetrine e nelle rivendite di giornali e su certi romanzi illustrati che si lasciano leggere gratis ai giovinetti in qualche cartoleria. — E poi si affannano tanto colle lustrate igieniche e coi sanatorii per tubercolosi. —

**A S. Michele in Borgo.** — Lunedì sera il contegno poco corretto di qualche giovanotto mentre era incominciata la funzione del mese Mariano, cagionò un po' di disordine, domato dall'energia del R.mo Priore. Al solito, le donne si dettero a gridare, ma tutto fu pacificato in pochi minuti. L'autorità di P. S. vi provvederà inviando ogni sera due guardie.

**A S. Rocco.** il dì 8 ricorrendo la festa della Madonna di Pompei, ottimo fu il servizio della sera, prestato da dei giovani musicanti della città, sotto l'abile direzione del giovane M.° Armando Tomai. I sacerdoti della Chiesa offerirono un rinfresco e dissero belle parole il sig. Augusto Giusti e il giovinetto Bergamini salutano il M.° Tomai. Una cosa lieta e simpatica.

**Al Cavaliere Domenica,** festa della S. Infanzia, ebbe luogo la solita commovente e devota funzione. Intervenne Mons. Arcivescovo nostro. La parte musicale lasciò una gradita impressione. Il giovinetto Bergamini colla sua bellissima voce ci fece gustare all'offertorio l'*Ave Maria* di Liucci, oltre gli altri a solo nella laude così melodiosa che si canta per la circostanza.

Alla sera numerosi professori anche di fuori eseguirono egregiamente l'*Ave Maria di Gounod*. L'infaticabile e bravo M.° Tomai che tutti aveva preparato e abilmente diretto offrì poi ai musicisti una bicchierata, e il provveditore del Circolo sig. Giusti a nome di tutti offrì al giovane maestro un ricco mazzo di fiori segno di stima e di simpatia dei soci e degli amici.

**Murri a Pisa.** — Il valoroso direttore della *Cultura Sociale*, venerdì sera, reduce da Milano e da Genova dove tenne applaudite conferenze, si tratteneva per poche ore a Pisa. Un gruppo di amici studenti era a riceverlo alla stazione, lo accompagnò quindi alla visita dei monumenti cittadini, e a lui offerirono un *Vermouth* d'onore al *Nettuno*.

La lunga conoscenza che avevamo dell'anima bella e culta di Murri, quale si rivelava nei suoi scritti, aveva destato in noi un'ansia vivissima di stringergli la mano, di parlare con lui. E nell'intima cordialità della conversazione rianando le lotte sue e i propositi nostri sentivamo come il tocco magico del suo spirito, spirito di instancabile apostolo e di sacerdote esemplare. A Lui, che è la speranza della democrazia cristiana in Italia, l'alfiere nobilissimo dei giovani nostri, ripetiamo un saluto ardente e efficacissimo.

**Al Ginnasio.** — Il prof. Della Para notifica, nella sua qualità di Direttore, che

coloro i quali intendono dare i loro esami di ammissione, occorre presentino i loro documenti prima del 15 giugno; oppure prima del 15 settembre se intendono presentarsi soltanto alla sessione autunnale.

**Passaggio di Pellegrini.** — Tutti i giorni ormai la nostra città è visitata da gruppi notevolissimi di pellegrini, che passando dalla nostra stazione vogliono fermarsi per ammirare le nostre rare bellezze artistiche. Gli albergatori e i vetturini fanno buoni affari, e il contatore dei nostri monumenti funziona con molta assiduità. A proposito perché chi presiede alle cose dell'Opera, non dispone che a gruppi considerevoli non venga offerto un ribasso sul biglietto ordinario? Dovunque si, a Pisa no? Speriamo di sapere accolto il nostro rilievo.

**Tiro a volo.** — Oggi giornata straordinaria per il tiro, con premio di L. 500 Ore 9, gara libera con quaglie e piccioni a metri 28. Cinque piccioni obbligatori e 3 mancanti fuori concorso entratura lire 10 Premio lire 100. Ore 16, gara al piccione, 5 piccioni obbligatori e tre mancanti fuori concorso 1.° premio lire 250, 2.° premio 150, 3.° premio lire 100.

**Onorificenza.** — Apprendiamo con vivo piacere che anche l'egregio avv. Barsali ha avuto dal Comitato Centrale dei pellegrinaggi la medesima onorificenza di che fu insignito l'ill.mo sig. Can. Destantini. Congratulazioni.

Oggi il redattore anticlericale della *Tribuna* (*Rastignac*) tiene una Conferenza al Teatro Nuovo sul tema — *i Criminali di Balzac*. — Diciamo che sia un abile conferenziere sentiremo!

**Avviso.** — La Signorina Adelina Baldinotti tiene a render noto che fino da oggi

eseguisce i lavori di ricamo, campionature e montature relative, in tutti i generi, non più per conto della disegnatrice Vittoria Torri, ma bensì per conto proprio.

La signorina dà lezioni in casa propria, via S. Anna N. 16 e a domicilio, per qualunque lavoro.

### Sono Raccomandabilissime

le macchine colle quali « ognuno può stampare da sé » del premiato e priv. Stabilimento C. M. Zini, le quali diedero prova d'incontestabile utilità e sono ovunque ricercate anche per la mitezza di prezzo. Infatti, dalle perfettissime ed ingegnose costruzioni che sortono dalla Fonderia C. M. Zini, si ottengono risultati immediati ed in poco tempo si ricupera il danaro speso. — Quindi, per articoli coi quali « ognuno può stampare da sé » facisioni, numeratori, paginatori e timbri d'ogni specie tanto in ottone che in gomma vera Parà resistente a qualsiasi tinta od inchiostro anche se a base d'olio, caratteri in gomma ed in metallo, chi vuol essere ben servito ed in proporzione spendere poco, bisogna si rivolga all'inventore C. M. Zini in corso Romana 116, Milano, che per ordinazioni di qualche importanza spedirà listini a richiesta.

P. FINALI gerente responsabile gratuito.

Pisa, Tip. Orsolini-Prosperi.

**D. PACCHI**  
RIFLESSIONI  
**CRISTIANE**  
Vol. in-8° di pag. 376. L. 1.  
Si vende alla Tip. Orsolini-Prosperi

MARCA DI FABBRICA  
**POSATE CHRISTOFLE**  
Argentate su metallo bianco  
Fama mondiale  
LA VERA  
**ARGENTERIA CHRISTOFLE**  
DI PARIGI  
Si vende  
**IN PISA**  
Esclusivamente presso  
**Francesco Gatti - gioielliere**

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. Milano via San Paolo 11 - Roma, Via di Pietra 91 - Genova, P. Fontane Marose - Parigi, 14 Rue Perdonnet.

**LA COMITA**  
almanacco pisano  
**INDISPENSABILE**  
per l'anno 1900  
Presso la Tip. Orsolini-Prosperi

**NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'**  
Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 20 - 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.  
DA NON CONFONDERSI COI DIVERSI SAPONI ALL'AMIDO IN COMMERCIO  
Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

**ASMA**  
all'istante stesso.  
Ricompense: 100.000 franchi. Medaglie d'argento, d'oro e fuori concorso — Indicazione gratis e franco scrivere al D. tt. CLERY a Marsiglia (Francia)

Chi vuol fare buoni indolciti preferisca il vero  
**ACETO DI VINO**  
che vendesi alla Drogheria Cristiani in Pisa (Porta a Lucca).  
Assortimento dei veri e garantiti Lumini da Notte della STEARINERIA PRINA, da non confondersi con altre qualità che si trovano in commercio.

**CALMANTE DENTI - EMORROIDI**  
Calmanete per i Denti. Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cariati, e la fuissione delle gengive. Diluite poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alito gradevole e i Denti bianchi e sani, preservandoli dalla carie e dalla fuissione stessa. L. 1 la boccetta.  
Polvere Dentifricia *Excelsior*; unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. L. 1 la scatola.  
Unguento Antiemorroidale *Composito*; prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni di felice successo. L. 2 il vasetto.  
Specifico per i Coloni; sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per i bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. — L. 1 la boccetta. Istruzioni sui recipienti medesimi.  
Rivolgere relativa Cart. vaglia alla ditta sudd. Spedizione franca — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. — In Pisa si vende alle Farmacie, « Petri, in Banchi » e « Devoto, Lungarno » e « MORELLI dentista, via Vitt. Em.